IN DIFESA DEL LAVORO, DELLA PRODUZIONE E DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

Sciopero di tutti i siderurgici italiani contro gli effetti del Piano Schuman

Il lavoro sarà sospeso martedì 14 dalle 10 alle 12 - Due ore di sciopero ieri alla Magona di Piombino - Insoddisfacenti proposte governative sulla questione delle Acciaierie di Terni

La grave situazione esistente nel settore siderurgico è stata esaminata ieri a Milano, alla presenza del segretario nazionale della FIOM Pizzorno, dai segretari provinciali della FIOM di Torino, Genova, Savona, Brescia, Udine, Livorno, Arezzo, Bergamo, Lecco, Alessandria, Aosta, Novara, Asti, Venezia, Terni e Napoli. Durante la discussione sono state sottolineate le conseguenze del piano Schuman, che comporta per il momento 7 mila licenziamenti, già richiesti o annunciati, e la minaccia di smobilitazione e di liquidazione di numerose fabbriche.

E' stato discusso in particolare delle lotte che i lavoratori della Terni, dell'ILVA e della Magona di Piombino, della SIAC, del Metallurgico Ligure, della Bagnara e della Morteo di Genova e di altre fabbriche stanno sostenendo in difesa del loro posto di lavoro, della produzione e della siderurgia nazionale contro i licenziamenti e l'azione di repressione con la quale i grossi gruppi industriali e le aziende dell'IRI tentano di imporre ai lavoratori, con la complicità del governo, la smobilitazione e la liquidazione delle aziende.

In segno di solidarietà con i lavoratori della Terni, dell'ILVA, della Bagnara e della Morteo di Genova e di tutte le altre fabbriche in difesa della siderurgia italiana, è stato deciso lo sciopero nazionale di tutti i lavoratori siderurgici per il giorno 14 aprile dalle ore 10 alle ore 12. Lo sciopero verrà effettuato anche dai lavoratori del secondo e del terzo turno. Come per tutti i precedenti scioperi delle fabbriche, anche per questo è escluso il personale strettamente indispensabile per evitare danni agli impianti.

Solidarietà operaia

La FIOM è certa che i lavoratori siderurgici — conclude il comunicato della riunione di ieri — operai, tecnici e impiegati, manifesteranno compatti unitariamente la loro concreta fraterna solidarietà con i lavoratori in lotta e la loro volontà di difendere il lavoro e la siderurgia italiana, strumento insostituibile per lo sviluppo dell'economia e per il progresso sociale del Paese.

La lotta prosegue intanto alla Magona di Piombino, dove ieri mattina i lavoratori hanno sospeso il lavoro nella quasi totalità dalle ore 10 alle ore 12 per protesta contro l'atteggiamento della direzione, che ha respinto le proposte dei sindacati di contenere a 300 i licenziamenti e di agire di comune accordo verso il governo per la risoluzione della crisi. La Direzione ha invece confermato che intende per ora concludere i 600 licenziamenti già richiesti e portare l'orario di lavoro da 32 a 24 ore settimanali.

Frattanto, sempre a proposito della crisi del settore siderurgico, sono da segnalare gli sviluppi della grave vertenza delle Acciaierie di Terni. Infatti il 31 marzo e il 1 aprile si sono svolte due riunione presso il Ministero del Lavoro, con l'intervento del sottosegretario Bersani, per il riesame della situazione sulla modifica dei piani di smobilitazione della società « Terni » l'onorevole Bersani ha comunicato che il Ministero del Lavoro, d'accordo con il Ministero dell'industria, sarebbe disposto a costituire una commissione con rappresentanti dei suddetti Ministeri, dell'I.R.I., della F.I.N.S.I.D.E.R. e di altri enti. Compito affidato alla commissione, secondo le proposte ministeriali, sarebbe quello di studiare le massime possibilità di occupazione della zona ternana nel suo complesso. Da parte della CGIL è stato dichiarato che la commissione potrebbe essere accettata come premessa ad un accordo sindacale purchè i compiti e le responsabilità di tale commissione fossero indicati in termini precisi in modo da dare la garanzia di mantenere specificamente nella società Terni l'attuale livello di occupazione.

I 700 di Terni

Sul problema della sistemazione dei 700 attuali licenziamenti, l'on. Bersani ha fatto intravedere la possibilità di arrivare alla revoca di una parte dei licenziamenti, peraltro in percentuale molto ridotta rispetto al totale. E per di più tale revoca parziale dovrebbe avere per conseguenza l'accettazione definitiva del licenziamento per tutti gli altri. Anche su questo punto la CGIL ha ribadito la sua posizione intesa a non accettare i licenziamenti della società Terni, pur dichiarandosi disposta ad ammettere la limitazione della revoca dei licenziamenti a una parte e ponendo in sospensione la rimanente parte dei lavoratori colpiti dal licenziamento. La posizione dei lavoratori posti in sospensione sarebbe legata alle conclusioni dei lavori della commissione.

UN ESEMPIO DI COERENZA

IL MATTINO
DELL'ITALIA CENTRALE
DOPO LA DRAMMATICA SEDUTA A PALAZZO MADAMA
Il popolo italiano ha risposto lavorando al tentativo comunista di paralizzare il Paese
Fallito lo sciopero della CGIL
GOE ELETTORALE
ATA OGGI DA EINAUDI
A causa dello sciopero politico effettuato dalle maestranze dello stabilimento dove attualmente si stampa il nostro giornale, non ci è stato possibile pubblicare il notiziario di cronaca locale, che riporteremo nell'edizione di domani. Ci scusiamo pertanto con i lettori per l'inevitabile causato da forza maggiore.

Leggete il titolo a 9 colonne di questo giornale curialesco fiorentino e poi leggete il comunicato redazionale contenuto in un riquadrato apparso sulla prima pagina dello stesso giornale. Senza commenti. L'idiozia di questi denigratori per principio della protesta popolare contro la legge truffa può essere confortata solo da quella dei redattori del « Popolo », i quali, continuando ieri a negare la riuscita dello sciopero, affermavano però che lunedì scorso le rive dell'Arno erano rigurgitanti di operai che pescavano. Ovvero... di operai che avevano scioperato. Come volevasi dimostrare.

Oggi si riunisce il C.C. degli edili

Oggi a Roma il Comitato centrale della Federazione italiana edili e affini esaminerà una relazione del compagno Scheda, segretario responsabile della FILEA sulla lotta della categoria per la perequazione salariale, per il conglobamento delle retribuzioni, per la stipulazione dei contratti integrativi, per il rispetto dei contratti e delle leggi vigenti e per la difesa delle libertà.

Un altro punto all'ordine del giorno, che verrà svolto dal compagno Brodolini, segretario della FILEA, riguarda la crisi dell'edilizia e la lotta per il Piano del Lavoro.

I gassisti sciopereranno nella prossima settimana

Gli industriali richiamati al rispetto dei diritti dei lavoratori — Sospeso lo sciopero a Napoli

Il Comitato direttivo Centrale della Federazione Italiana Dipendenti Aziende Gas (FIDAG) ha continuato ieri la discussione intorno alla grave rappresaglia compiuta dalla Compagnia Napoletana del Gas col licenziamento in tronco del dipendente Luig. Arfè, Vice-Segretario del Sindacato Gassisti di Napoli e membro del Comitato Centrale della Fidag.

Dall'esame del caso è emerso ancora più chiaramente che il gesto compiuto dalla Compagnia Napoletana del Gas risulta ispirato unicamente dalla volontà di esercitare una rappresaglia per l'attività attribuita al dipendente colpito, in difesa sia dei lavoratori che dei cittadini utenti del gas.

Il Comitato Direttivo Centrale della FIDAG deve considerare quindi il grave provvedimento adottato dalla Compagnia Napoletana del Gas sotto il quadruplice aspetto di iniqua sanzione inflitta ad un lavoratore, di grave attentato alle libertà sindacali e costituzionali, di evidente tentativo di sovvertimento delle norme contrattuali della categoria, di chiaro tentativo rivolto a rafforzare la situazione di incontrollato predominio delle Aziende ai danni della grande massa dei cittadini utenti del gas.

Il Comitato Direttivo Centrale della FIDAG e la Segreteria della CGIL in considerazione delle particolari esigenze del pubblico nell'attuale periodo delle feste pasquali, hanno invitato i lavoratori del gas di Napoli a riprendere servizio nella mattinata di oggi, allo scopo di evitare alla cittadinanza i disagi derivanti dall'attuale deficiente servizio. Nello stesso tempo hanno riaffermato la loro ferma determinazione di resoingere il grave attacco sferrato dagli industriali del gas contro i diritti dei lavoratori e a tal fine decidono di indire uno sciopero nazionale dei lavoratori dipendenti dalle aziende private del gas nel corso della prossima settimana, ove nel frattempo non sia intervenuta una composizione della vertenza.

170 OPERAI GETTATI IMPROVVISAMENTE SUL LASTRICO

Distrutto da un pauroso incendio uno dei grandi pastifici di Bari

Il fuoco si è comunicato da un forno al magazzino del grano — I danni si aggirano sui trecento milioni di lire

BARI, 2. — Nel tardo pomeriggio di ieri un pauroso incendio si è improvvisamente sviluppato al « Molino e Pastificio Tamma », sito nell'extra murale Capruzzi, che è una zona della periferia cittadina. Erano le 18,45 quando, improvvisamente da un forno situato al piano terreno dell'edificio, si sprigionavano, per cause non ancora accertate, fiamme violenti. Il fuoco, attraverso un tubo aspiratore in funzione, raggiungeva il quarto piano dell'edificio, propagandosi ad ingenti quantitativi di grano e crusca ammassati; nel contempo l'incendio al piano terreno veniva domato con coraggio e tempestività dagli operai che fortunatamente riuscivano tutti a mettersi fuori pericolo.

Mentre i vigili del fuoco venivano avvertiti, le fiamme dilagavano al piano superiore e, a causa della sua costruzione in legno, gran parte della fabbrica ove si trovavano i macchinari veniva in pochi minuti distrutta assieme alle macchine, essendosi le parti metalliche liquefatte sotto la azione del fuoco.

Da tutte le finestre dello stabilimento si sprigionavano bagliori e l'incendio era visibile anche dai punti più lontani della città: lo spettacolo era impressionante.

Arrivati sul posto, i vigili del fuoco iniziavano immediatamente l'opera di spegnimento; purtroppo la loro opera veniva inizialmente intralciata dalla mancanza di acqua per cui prima che si potesse avvertire l'acquedotto pugliese, le fiamme si propagavano a tutti i punti del pastificio. Alle ore 21 il grande complesso industriale era solo una enorme fiammata.

Sopravvenuta, dopo un certo periodo di tempo, l'erogazione dell'acqua, i vigili del fuoco avevano la possibilità di domare una parte dell'incendio, prodigandosi in questa opera con grande coraggio, tanto che quattro di essi rimanevano feriti: Nicola Paparella, che essendo svenuto per principio d'asfissia, cadeva appunto producendosi delle ferite; Franco Longobardi cadeva da un cornicione riportando la frattura al braccio e contusioni al torace; Michele Lerario e Remo Barini riportavano ferite lievi.

Alle ore 22 il molino ardeva ancora; si riusciva a isolare gli impianti elettrici e del gas, ma l'incendio continuava ad estendersi e minacciava di investire un silos vicino. Solo l'opera energica dei vigili del fuoco e degli operai riusciva, in un ultimo assalto alla barriera di fuoco ad avere ragione delle fiamme e a isolare il silos.

Nelle prime ore di stamane l'incendio non era ancora domato e mentre telefoniamo continua ancora l'opera di spegnimento da parte dei vigili e degli operai. Lo stabilimento colpito da così grave disgrazia dava lavoro ad oltre 170 operai, la sciagura assume pertanto un aspetto umano e sociale ancor più doloroso.

I danni non sono ancora accertati, ma da un primo calcolo sommario li si fanno ascendere a circa 300 milioni.

Per depositare i contrassegni di lista

Il Ministero dell'Interno comunica che nella ipotesi che i comizi elettorali siano convocati per domenica 7 giugno, prossimo, i partiti, gruppi e movimenti politici, possono depositare presso il Ministero stesso i contrassegni di lista a partire dalla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi fino a tutto il 7 aprile, essendo il 6 aprile giorno festivo a tutti gli effetti di legge.

Il contrassegno dovrà essere depositato, in triplice esemplare, da persona munita di mandato da parte di uno o più dirigenti centrali del partito disegnato su carta lucida, con inchiostro di china o tipografico, comunque mai a colori, contenuto in un cerchio entro il quale dovranno essere comprese anche le eventuali diciture facenti parte del contrassegno.

All'atto del deposito del contrassegno, sarà bene indicare anche i nominativi delle persone che saranno incaricate di presentare agli uffici centrali circoscrizionali le liste dei candidati. All'uopo potranno essere designati, per ogni circoscrizione, un rappresentante effettivo e uno supplente del partito. Il presentatore delle designazioni, che potrà essere anche la stessa persona che deposita il contrassegno di lista, dovrà essere munito di apposito mandato.

IL POPOLO CHIETINO IN LUTTO PER UN NUOVO GRAVE OMICIDIO BIANCO

Due operai muoiono per lo scoppio di una caldaia alla Celdit di Chieti

La Camera Confederale del Lavoro ha sporto una denuncia — In precedenti incidenti sono morti due altri operai e otto sono rimasti infortunati

CHIETI, 2 — La classe operaia, i lavoratori tutti di Chieti, sono in lutto. Due operai della Celdit sono morti ieri alle 13,45, in seguito allo scoppio di una caldaia della torre di lisciviazione. Da stamane dura ininterrotto il commosso pellegrinaggio del popolo alla camera mortuaria dell'ospedale ove gli operai trasportati semicarbonizzati, sono deceduti.

I due operai, Camillo Figurilli, di 44 anni, e Rocco di Paolo, di 49 anni, lasciano senza sostegno la proprie mogli e, rispettivamente, uno e sei figli.

La Segreteria della C.d.L., riunitasi d'urgenza dopo una accurata indagine, ha sporto al Procuratore della Repubblica una circostanziata denuncia. In essa si fa rilevare come nel reparto ove hanno trovato la morte i due operai manchi una lampada-spia che avverta del fermo della pompa aspirante e consenta agli operai di rendersi conto del pericolo; come nel quinto ripiano il personale sia stato ridotto da tre a un solo operaio, impossibilitato a svolgere il lavoro nei margini di sicurezza; come nell'ottavo ripiano il personale sia stato ridotto da due a un solo operaio; come, in definitiva, dal 1950 ad oggi l'organico di ogni squadra addetta a ciascun reparto sia stato praticamente dimezzato; e questo, mentre la produzione nello stesso periodo di tempo è considerevolmente aumentata.

« Questa può essere — prosegue la denuncia della C.d.L. — la spiegazione di altri, numerosi incidenti che da un certo periodo di tempo a questa parte si sono susseguiti nello stabilimento con un crescendo impressionante. Infatti, nello stesso reparto, si verificava tempo fa un incidente mortale in cui lasciava la vita l'operaio Di Marco, mentre in un altro incidente, sempre nello stesso reparto, gli operai La Selva, Aldo Melilla e Fransisi, riportavano gravissime ferite.

In altra parte dello stabilimento rimanevano inoltre infortunati gli operai Pietro Santacroce, Rapposelli, Spaziani, Bevilascia e Palermo. Un altro operaio, infine, Totò, veniva trovato morto e del decesso non si poteva ottenere alcuna plausibile spiegazione. Ci consta che la commissione interna dello stabilimento, e il comitato direttivo del sindacato avevano a suo tempo richiesto alla direzione l'ampliamento dell'organico e la posa all'opera di dispositivi di sicurezza ».

Si dirà ancora una volta che la colpa è degli operai? Che se avvengono incidenti lo si deve alla loro distrazione, al loro scarso attaccamento al lavoro? Si continuerà ad approvare la tesi dei padroni, di questi benemeriti e decorati « cavalieri del lavoro » che accumulano le loro ricchezze con un « onesto e duro » lavoro, col « sacrifizio personale »? Lo sapremo quando la denuncia avrà fatto il suo corso.

Ma qualunque sia la sentenza, i lavoratori già sanno dove debbano essere ricercate le responsabilità di questi gravi fatti: nella criminosa avidità dei padroni, che oggi si veste della parola d'ordine d'oltre Oceano sull'aumento della « produttività », e che si concreta nel licenziamento di personale e nell'aumento della produzione, parola d'ordine che, a sua vergogna, è stata iscritta anche nel programma elettorale della CISL.

Rinvengono per strada un sacco con 13 milioni

MILANO, 2 — Tre trevigliesi, Pasquale Stucchi, Gianni Giuliani e Vittorio Bellini, stavano provando una automobile, quando, giunti alla biforcazione di Caravaggio, avvistavano ai bordi della strada un grosso sacco legato. Scesi dalla macchina essi alzarono il sacco per aprirlo, ma, poichè era molto leggero, lo credettero pieno di carta straccia per cui lo gettavano in un fosso. In seguito, nel timore che nel sacco potesse esserci qualcosa di utile, lo ripescarono, ed aperto lo, restarono allibiti nel constatare che era colmo di pacchetti di biglietti di banca da 10 mila lire per un valore di 13 milioni, oltre ad assegni e libretti di deposito.

I tre consegnavano immediatamente il prezioso sacco alla polizia, la quale rinveniva in esso un biglietto intestato all'industria di formaggi Fratelli Pavesi di Caravaggio, i quali ne avevano già denunciata la sparizione.

APPROVATI DALLA CAMERA

Gli aumenti delle pensioni a vedove e invalidi di guerra

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha tenuto ieri l'altro la sua ultima riunione. Essa ha approvato, in sede legislativa, il provvedimento col quale l'assistenza sanitaria viene estesa ai pensionati statali e si dà sistemazione alla gestione assistenziale dell'ENPAS; la proposta di legge Bertone e altri, già passata al Senato, riguardante la concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove, orfani, genitori, collaterali ed assimilati dei caduti in guerra, e le pensioni degli invalidi di guerra.

In rapporto a quest'ultimo provvedimento, sono stati approvati due O.d.G., uno degli on.li Pieraccini e Ghislandi, con cui si invita il governo ad accelerare l'esame delle numerose pratiche di pensione di guerra tuttora inevase, l'altro, dell'on. Vicentini, il quale chiede che il ministro del Tesoro renda ogni mese di pubblica ragione il numero dei libretti di Pensione rilasciati e quello dei decreti negativi.

Sfonda il soffitto dell'auto sommersa

MILANO, 2 — Sulla strada di Giovi tra Pavia e Milano, il 32enne Cesare Astori, per evitare di investire con la propria vettura un motocarro è finito nel Naviglio.

L'Astori è riuscito a salvarsi uscendo dal soffitto della macchina già sommersa, che, nella disperazione ha sfondato con un vigoroso pugno. Invece il guidatore del motocarro, il 32enne Pietro Bosani, veniva travolto da un camion subito dopo il primo incidente, per cui versa in pericolo di morte.

IL DISCORSO DI DI VITTORIO A FIRENZE

La CGIL non abbandonerà la battaglia per gli statali

FIRENZE, 2. — Dinnanzi a una grande folla di cittadini, nello spazioso giardino della C.d.L., il compagno Di Vittorio ha parlato ieri sera ai lavoratori di Firenze per porre alla attenzione della intera Nazione i problemi più gravi del momento e ribadire in relazione ad essi la posizione della C.G.I.L.

In primo luogo l'oratore ha denunciato l'infame offensiva scatenata dal governo e dal padronato per sopprimere i diritti più elementari del popolo lavoratore, in primo luogo il diritto di sciopero.

Polemizzando con la falsa asserzione della D.C. e della Confindustria secondo cui la Costituzione non riconoscerebbe la legittimità dello sciopero politico, Di Vittorio ha ricordato come la Costituzione in realtà non faccia alcuna distinzione per il diritto di sciopero ed ha così proseguito: « Allo sciopero i lavoratori hanno diritto di ricorrere ogni qualvolta ritengono di servirsi di questo mezzo per rintuzzare una minaccia contro se stessi. I lavoratori non sono schiavi; essi sono liberi e possono esprimere la loro volontà contro tutto ciò essi ritengono ingiusto, illegittimo, lesivo dei loro interessi ».

L'oratore si è poi soffermato sull'esame delle rivendicazioni impellenti di tutte le categorie lavoratrici.

Un'analisi particolarmente approfondita egli ha dedicato alle rivendicazioni degli statali, ponendo in luce l'ipocrita comportamento del governo. « Gli statali hanno chiesto solo una parziale rivalutazione delle loro retribuzioni la cui capacità di acquisto è diminuita dal 1950 ad oggi del 10-11%, a causa dell'accresciuto costo della vita, contro il quale essi non possono difendersi con la scala mobile ».

Di Vittorio è quindi passato ad esaminare nel dettaglio le gravi minaccie contenute nella cosiddetta legge - delega, con la quale il governo ha apertamente dichiarato di voler negare il diritto di sciopero ai pubblici dipendenti. Dopo aver lumeggiato i vari aspetti della legge-delega e della riforma che tende a porre tutto l'apparato dirigente dello Stato alla mercè del partito dominante e a rendere possibili i peggiori abusi, l'oratore ha sottolineato che il Parlamento non ha concesso ancora questa delega.

Pertanto, prima che il governo possa operare, anche se è sua intenzione accogliere qualche limitata richiesta di carattere economico, dovrà passare ancora molto tempo. Passeranno i mesi e poi il governo deciderà come meglio riterrà.

« Noi diciamo al governo — ha detto a questo punto Di Vittorio: voi siete tenuti a dare con un decreto legge le 5 mila lire di anticipo chieste dagli statali sui futuri aumenti. Non illudetevi che noi abbandoneremo gli statali, nè accusateci di fare una speculazione al momento delle elezioni; abbiamo sempre lottato per gli statali e continueremo a farlo adesso, mentre voi avete tutti i mezzi per impedire quella che definite una speculazione. Date agli statali ciò che essi chiedono e non ci sarà speculazione ».

I 21 nuovi consiglieri nazionali eletti al quinto Congresso universitario

Gli universitari comunisti indicano l'esigenza del rinnovamento della cultura e della società e della difesa delle tradizioni laiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECATINI, 2. — Sui 223 delegati al 5. Congresso Nazionale Universitario, 217 hanno votato per eleggere i 21 membri del Consiglio Nazionale dell'UNURI. I voti e i seggi sono stati così distribuiti: Intesa Universitaria (cattolici) 87 voti e 9 seggi Unione Goliardica 69 voti e 7 seggi; lista « Nazionale » (missini) 35 voti e 3 seggi; « Rinnovamento » (CUDI) 20 voti e 2 seggi; « Stella d'Italia » (monarchici) 6 voti e nessun seggio.

Per la lista del CUDI sono stati eletti i compagni Giancarlo D'Alessandro e Giovanni Berlinguer. Rispetto al precedente congresso, svoltosi nel gennaio del '951, sono rimaste stazionarie le posizioni dei cattolici e del CUDI, mentre i « goliardi » hanno perduto un seggio a favore del raggruppamento missino. Le cause di questo arretramento del gruppo goliardico vanno ricercate soprattutto nel contrasto che esiste fra le istanze sinceramente autonomistiche della base delle associazioni goliardiche e i legami di alcuni loro dirigenti con i partiti politici filogovernativi del cosiddetto « Centro democratico ».

Una seconda contraddizione interna del gruppo goliardico, deriva dalla mancanza di una seria elaborazione delle tradizioni culturali laiche e liberali cui esso si richiama, rispetto all'attuale crisi della cultura ed ai pericoli concreti che ne minacciano la libertà. Si ha l'impressione che i dirigenti del gruppo goliardico preferiscano accontentarsi di affermazioni generiche e di patetici richiami alle tradizioni, forse perchè si rendono conto che l'approfondimento della loro posizione li porterebbe a conclusioni, sul piano della lotta culturale come lotta politica, ben diverse da quelle del « centrismo democratico »: e cioè ad un'efficace presa di posizione per un rinnovamento della cultura e della società.

Su questa via si è posto invece, con maggior vigore e chiarezza che per il passato, il raggruppamento che fa capo al CUDI, i cui delegati hanno saputo imporsi di fronte al Congresso ed alla stampa che ne ha seguito i lavori, per la validità delle loro posizioni.

Anche il gruppo cattolico è apparso seriamente preparato e ha dato un contributo notevole alla discussione.

I missini invece, nettamente isolati sul piano politico a causa dell'orientamento decisamente antifascista della grande maggioranza dei delegati, hanno rivelato una volta di più la inconsistenza della loro posizione culturale, incapace di resistere al libero confronto delle idee.

Allo sviluppo dell'influenza del neofascismo nelle Università, potranno porre un argine forse insuperabile gli organismi rappresentativi universitari se sviluppando le premesse poste da questo Congresso, sapranno essere con sempre maggiore efficacia centri di vita democratica, palestre di un libero dibattito fra tutti gli studenti.

Questa sera, con una seduta fiume che durerà probabilmente per l'intera nottata, il Congresso concluderà i suoi lavori approvando numerose risoluzioni.

Le commissioni hanno lavorato con profitto, raggiungendo quasi sempre posizioni unitarie. Si prevedono però accanite battaglie su alcuni punti in modo particolare sui rapporti con l'estero, poichè per esigenze politiche extrauniversitarie, la cui interferenza è stata apertamente riconosciuta da qualche loro esponente, i gruppi di maggioranza si opporrebbero a qualsiasi contatto fra l'Unione Nazionale Italiana e le organizzazioni studentesche dei Paesi socialisti e tutte le altre organizzazioni aderenti all'Unione Internazionale Studenti, contrastando così le aspirazioni della grande maggioranza degli universitari italiani, i quali desiderano l'amicizia e la collaborazione con i loro colleghi di ogni parte del mondo.

ENZO MODICA

MISTERIOSA TRAGICA FINE DI UNA VEDOVA A BOLOGNA

Barbaramente uccisa a martellate mentre prepara una torta al figlio

BOLOGNA, 2. — La vedova Maria Andreoli, una donna di 53 anni, è stata uccisa a colpi di martello, mentre preparava in cucina un dolce. Il delitto è avvenuto la sera del 31, ma solo ieri notte è stato scoperto. La donna, nel momento che è stata uccisa, era tutta affaccendata nella preparazione della torta fatta per il figlio, Marco, che in questi giorni doveva tornare dal collegio per trascorrere la Pasqua in famiglia. L'altro figliolo, Giancarlo, che abitava in un'altra casa, ha scoperto per caso l'orribile fine fatta dalla povera madre. E' stata lui la prima persona che ha visto la donna uccisa, stesa sul pavimento, la testa intrisa di sangue.

Egli infatti era stato avvertito ieri che la madre non si era presentata alla tipografia ove lavorava: credendo che fosse malata o solo indisposta, si recò a farle visita.

La donna abitava in via Serra, in un palazzotto il cui portoncino comunicava direttamente con il suo appartamento. Il giovane bussò ripetutamente al portoncino, senza ricevere risposta. Già intuendo una disgrazia, con una spallata sfondava il portoncino e saliva dalla madre, trovandola stesa a terra, mentre sul tavolo restavano intatti la pasta e gli ingredienti per la torta dolce che ella stava preparando.

Accorreva subito gente dal vicinato, assieme alla polizia. La camera da letto della vedova era sottosopra. La radio, un grosso apparecchio a 5 valvole, scomparso.

Dalla perizia risulta che la donna è stata uccisa con un martello arrugginito, quasi una grossa lima.

Il modo selvaggio, brutale con cui la vedova è stata uccisa, ricorda, sia pure per semplice associazione di idee, un altro feroce delitto, accaduto appena pochi giorni fa: il delitto di Fagnano Olona, del quale è rimasta vittima una donna, la signora Acerbi, che aveva press'a poco l'età della vedova di Bologna, e che fu uccisa come lei a colpi di martello.

Le indagini sono immediatamente cominciate, a Bologna e altrove. I motivi del delitto risultano ancora oscuri; tuttavia presumibilmente essi sono due: rapina o interesse. Si affaccia anche un terzo motivo, che è di ordine passionale, suffragato da voci secondo cui la donna, benchè matura, ricevesse sovente visite maschili.

Incoscienti divertimenti di quattro universitari

MONTECATINI, 2 — Quattro universitari, partecipanti al V Congresso dell'UNURI, mentre a bordo d'una Topolino si divertivano a lanciare razzi e petardi, provocavano gravi lesioni al viso e all'occhio sinistro di un passante.

Sottraendosi alla giusta reazione dei presenti e alle conseguenze penali del loro incosciente gesto, i quattro, incuranti di prestare soccorso al ferito, si allontanavano rendendosi irreperibili.

I calzaturieri ottengono la revisione del contratto

MILANO, 2 — La grandiosa lotta unitaria, che da oltre due mesi i lavoratori calzaturieri conducono con notevole compattezza e combattività, è stata coronata da un primo significativo successo. L'A.N.C.I. ha finalmente accettato le trattative per la revisione del contratto di lavoro. Le parti si sono incontrate a Milano.

I calzaturieri hanno ottenuto l'aumento dell'indennità di mensa che è stata elevata a lire cinquanta giornaliere dal primo aprile. Inoltre è stata ottenuta una nuova festività infrasettimanale (S. Stefano), mentre per quanto riguarda il pagamento delle festività, la gratifica natalizia, il contratto equiparato ecc., le parti riprenderanno le trattative dopo Pasqua.

Amici dell'Unità!

Fate pervenire in tempo all'Ufficio Diffusione dell'Unità gli elenchi di prenotazione delle copie straordinarie per la diffusione di Pasqua e Pasquetta. L'arrivo tempestivo degli elenchi garantisce la regolarità nella spedizione.

PER SOLENNIZZARE IL 25 APRILE

L'API promuove il Mese dell'educazione patriottica

In occasione del « Mese della cultura popolare » e del prossimo 25 aprile, il Comitato direttivo nazionale dell'API ha discusso le iniziative e le attività da promuovere nel mese di aprile al fine di diffondere fra tutti i ragazzi d'Italia sentimenti e ideali patriottici e nazionali.

Questa campagna, intesa a suscitare anche tra i genitori, educatori, uomini politici e di cultura, maggiore attenzione ai problemi educativi, vuole portare un contributo a quella vasta e popolare azione che le forze democratiche conducono in difesa della Costituzione e dell'indipendenza nazionale; che conducono per rivendicare l'attuazione di un patto di Pace tra le cinque Grandi potenze, per creare quella necessaria distensione politica internazionale che permetta ai bambini d'Italia e degli altri Paesi di vivere e di crescere in un mondo più giusto e più bello.

Il Comitato direttivo dell'API facendo proprie le aspirazioni dei ragazzi italiani, ha deciso quindi di promuovere per aprile, il « Mese dell'educazione democratica e patriottica ».

In onore di questa iniziativa, alla quale hanno dato l'adesione e contribuiranno per realizzarla, il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace e l'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia, i reparti e i gruppi dei pionieri, promuoveranno varie e ricche attività collettive.

Una bimba malata alle prese con un ladro

MILANO, 2 — Un ladro è entrato oggi, forzando la porta, nell'appartamento della famiglia Colombo, in via Cacciatori 23, ove, in quel momento, si trovava soltanto una bambina malata.

Era un uomo vestito di nero, dell'apparente età di 40 anni. La bimba, figlia del Colombo, che si trovava a letto, si vedeva dinanzi il misterioso ladro, il quale, intimandole di star zitta e ferma, rovistava in tutti i cassetti. Impadronitosi di denaro e di qualche oggetto, il ladro, poco dopo, fuggiva lasciando la bimba in preda a un choc nervoso.

Un morto e 3 feriti nello scontro di due « moto »

TREVIGLIO, 2. — Due motociclette, montate la prima dal 21enne Angelo Taje e dal 20enne Carlo Zaghenl, entrambi da Crema, e l'altra da Antonio Silvani, di 30 anni da Treviglio, avente sul seggiolino posteriore il 20enne Gianfranco Carli da Tremelasco, si sono violentemente scontrate sulla provinciale Bergamo-Brescia. Il Taje è deceduto, mentre gli altri tre sono stati ricoverati all'Ospedale in gravi condizioni.